

138
N62n
1891

NINNI



NOZIONI



LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY
OF ILLINOIS

138
N62_n
1891

The person charging this material is responsible for its return on or before the **Latest Date** stamped below.

Theft, mutilation, and underlining of books are reasons for disciplinary action and may result in dismissal from the University.

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY AT URBANA-CHAMPAIGN

APR 27 1972
J 19 72

Omaggio dell'g

A. P. NINNI

NOZIONI
DEL POPOLINO VENEZIANO
SULLA
SOMATOMANZIA

(2.^a edizione con aggiunte)



VENEZIA
TIPOGRAFIA LONGHI E MONTANARI
—
1891.



A. P. NINNI

NOZIONI

DEL POPOLINO VENEZIANO

SULLA

SOMATOMANZIA

(2.^a edizione con aggiunte)



VENEZIA

TIPOGRAFIA LONGHI E MONTANARI

1891.

138
N62n
1891

AL CHIARISSIMO CAVALIERE DOTTOR

CESARE MUSATTI

SCRITTORE DOTTO ED ARGUTO

E

TENACE RACCOGLITORE DI COSE POPOLARI

SPETTANTI ALLA NOSTRA VENEZIA

OMAGGIO

DI

A. P. N.

Don. M. V. 2 Feb. 1891. 10 Apr. 1891.

NOZIONI DEL POPOLINO VENEZIANO

SULLA

SOMATOMANZIA (*)



Per dare un saggio delle credenze che corrono tra il popolo minuto di Venezia intorno alla *Somatomanzia* umana, offro qui alcune notizie da me raccolte sull'argomento.

La pretesa scienza di Lavater fu già dichiarata un'arte vana e folle, ma è bene osservare che essa ha profonde radici nella plebe, essendo antica l'idea di voler trarre presagi e indovinare il nascosto ed il futuro, dalla semplice ispezione della faccia umana o da quella di altre parti del corpo. Ma qualche cosa di vero, fra mezzo a tanti pregiu-

(*) Da σώμα, σώματος. corpo e μαντεία. divinazione, cioè arte colla quale alcuni presumono di conoscere ciò che avverrà o ciò che è nascosto, colla semplice ispezione delle varie parti esterne del corpo umano. La creazione di questo vocabolo può essere condonata? Fisiognomonìa è di diverso significato.

dizi nonpertanto esiste, poichè ognuno ad e. istintivamente si sente attratto verso una cera di galantuomo e rifugge da chi ha aspetto volgare e falsa guardatura, essendo, meno poche eccezioni, indelebilmente scritto sulla fronte dell' uomo, il carattere ch' egli ebbe dalla natura.

L'esperienza e l'educazione ci fanno quasi sempre sintetizzare, ma il popolino invece adopera il metodo analitico, e per lui la forma di ogni singolo organo esterno del corpo umano, ha il suo valore e corrisponde a speciali caratteri psicologici, od è segno di congeniti difetti d'organizzazione o di malattia.

L'arte degli Aruspici, la Chiromanzia, la Negromanzia, l'Astrologia, la Fisiognomia ecc. alla luce della vera scienza andarono in fascio, e per trovarne le traccie conviene ricorrere al popolo, che è il fedele conservatore delle tradizioni dei secoli più remoti.

È dunque senza dubbio interessante tener conto di questi studi antropologici fatti dalla classe più bassa della società, i quali usandosi spesso sotto forma proverbiale, accennano ad origine antica.

Ma ecco senz'altro quanto, per ora, posso offrire.

Una grande statura se giova alla bellezza corporea, nuoce alle qualità morali, e chi presenta questo carattere, si giudica, se uomo, sciocco, se donna, viziosa; ma dal lato estetico si ammira sempre, in quest'ultima, l'altezza della persona. Prov. *Dona granda se no la xe bela poco ghe manca.*

Non va esente dalla critica nemmeno chi ha bassa statura: in generale si crede che la furberia e il dispetto allignino maggiormente negli omini e nelle donne piccole. La donna piccola però ha il vantaggio di conservare a lungo i doni della natura. Prov. *Una dona piçenina xe sempre sovenina. — No ghe xe cosa più galantina de una donna piçenina;* ma con poca generosità l'uomo vuole distruggere insolentemente anche questo po' di bene, dicendo: *Dona nana tuta tana.* E ricordo qui quel noto detto latino, che non posso trascrivere, perchè non mi serve più la memoria.

Il popolano scettico tiene la statura e la bellezza in poco conto; egli dice: *Co la bellezza no se magna. — La dona xe come la castagna, bela de fora e de drento la gà la magagna,* e pensa che *la galina vecia fa bon brodo.*

Il veneziano, parlo sempre del popolo, preferisce la moracchiuola e lo attestano

molti proverbi : *Tera mora fa bon pan, tera bianca fa paltàn.* — *Val più una mora co' tuti i so ati, che una bianca co' çento ducati* ecc. Ma non dispregia la donna di carnagione candida, e dice: *A dona bianca bellezza no mânca.* Per ciò convien dire che il popolo non è fisicoso ed ama Venere senza badare al colore, pur confessando che *la dona bela xe mata o vanarela.*

L'uomo che ha un'andatura non bella, che è sempre sordido e che non ha decenza nel modo di vestire, è giudicato.... un filosofo.

La femmina che camminando si dimena lascivamente, non può pretendere la *fede di buoni costumi.*

Dona che el cul trabala,
Se p..... no xe el proverbio fala.
e:

Dona che zira la testa e mena l'anca,
Se p..... no la xe, poco ghe manca.

Si trae sempre tristi presagi vedendo qualche difettoso : *Da quei segnai da Dio starghe tre passi indrio, ma da un zoto steghene oto;* ed è poi comune nel popolino l'uso di adoperare i nomi dei vari difetti, per soprannomi.

Se incontri per istrada uno sciancato od uno zoppo, puoi aspettarti sinistri avveni-

menti. *Ogi certo me va tuto mal perchè gò visto un zoto.*

I gobbi son tutti furbi, ma portano fortuna; e si crede generalmente che la protuberanza sulla schiena, corrisponda ad una eccessiva virilità; le donne gobbe arrecano ciarle noiose e pettegolezzi.

L'uomo soverchiamente grasso, è quasi sempre dotato di pecoraggine; è amante della buona tavola, nemico della pulizia, ma di cuore eccellente.

Pancione è sinonimo di mangione.

Se la donna gravida ha il ventre grosso assai verso il torace, darà alla luce una bambina. Se il ventre è alquanto appuntito, partorirà un bel maschiotto, e la bellezza del nascituro sarà poi certa quando la gravidanza sarà accompagnata da continui travagli di stomaco.

Per nutrice dà sempre la preferenza alla donna che ha il seno poco sviluppato, poichè: *peto piçenin, late pegorin.*

Se la distanza tra le spalle e la cintola è breve, avrai *vita curta*; se è lunga, *vita longa* ecc.

Una manina gentile, significa morte prematura ed anche talento: *Man piçenina, testa fina*; invece, *man granda, cuor piccolo*: quella lunga e stretta, etisia. Una mano piccola

chiamasi senza velame e con frase degna delle sacerdotesse di Lucina: *Man da comare*.

Un indice corto, inesorabilmente ti farà morir giovine; egualmente dicasi se c'è gran divario nella lunghezza tra il medio e l'anulare; ma se le seconde dita dei piedi fossero più lunghe dei rispettivi pollici, è segno questo che si dovrà rimaner vedovi.

Una ragazza può conoscere il numero dei suoi innamorati, stirandosi le dita delle mani. Ogni scricchiolamento che otterrà in tal modo, vale un adoratore.

Chi ha il metatarso più lungo delle dita, muore presto.

I *regali*, cioè quelle macchie bianche che compariscono qualche volta sulle unghie (esclusa la lunetta), fanno presagire cose diverse secondo l'unghia sulla quale son posti. Sul pollice, amore; sull'indice, onore; sul medio, ricchezza; sull'anulare, viaggi ed anche, come mi diceva il dott. Musatti, morte; sul mignolo, fortuna.

È indizio di felicità l'avere le unghie grosse e di forma ellittica; quelle depresse e larghe svelano la taccagneria.

Chi ha di frequente quelle squamette secche che si sollevano dalla cute alla base delle unghie, dette in dialetto *busie*, è un bugiardo.

Chi possiede sul palmo della mano l' M famoso, assai manifesto, è fortunato; se la linea intermedia che si vede pure sul palmo della mano e che ha origine comune colla *linea vitale* dei chiromanti, si avvicina molto al margine ulnare della mano, si prognostica corta vita, se invece essa è molto breve, si ha tutte le probabilità di raggiungere l'età di Matusalemme, il noto avo di Noè, morto, secondo le Sacre Carte, di 969 anni.

Le mani lunghe lunghe sono indizio di persona inclinata alle ruberie. Da ciò figuratamente le frasi: *Aver le man longhe* o *le sate da polame*, per dire ladro. Al ladro si applica anche il curioso detto che qui trascrivo sebbene estraneo all'argomento: *Te rojamo* (te rogamus) *sgranfignòn*. Ed ecco altre frasi in gergo: *Quela roba ghe costa cinque dei e una paura* (oggetti furtivi). — Dom. *Dove gastu robà quella roba?* Risp. *In casa d'un ladro: te manchela a ti?* Questo è render proprio pan per focaccia.

Se un bambino malato tiene i pollici dentro dei pugni, vuol morire. Lo stesso dicasi del neonato, anche nel caso che sembri sano.

La mano con dita corte ed irrigidite per modo che poggiando il palmo sopra un piano, non possano essere sollevate, dinota avarizia; prodigalità invece quando è possibi-

le alzarle per un buon tratto sopra il piano suddetto.

Una testa grossa dicesi ironicamente *da consulti*, poichè: *testa granda, cervelo piccolo* — *Testòn, zucòn*. — *Testòn, testa de melòn*, e per converso: *Testa piçenina, mente fina*.

Chi possiede collo grosso e corto ha temperamento apoplettico.

Dalla diversa forma che presentano alcune parti della faccia, il popolo ritrae dei dati che egli reputa infallibili.

Sulla fronte alta e piana leggesi: galantismo e lealtà; sulla bassa, istinto brutale e vigliaccheria. *Fronte spazioso, omo giudizioso*. Chi l'ha prominente, è invece uno stolido: *Fronte a scagnelo, testa da asenelo*. Ed il bugiardo *gà le busie che ghe core sul fronte*.

Il naso può far arguire le qualità morali ed anche . . . fisiche di una persona. *Cognoscitur . . .*, ma risparmiò il latino che ci entra qui come Pilato nel Credo.

È notorio che il naso adunco, come lo si vede nell' Iscariot di Leonardo (volg. *che pissa in boca*), fa testimonianza di avarizia e di taccagneria.

Un nasone, è tenuto per distintivo di nobiltà, ed ognuno sa che la maschera del

lustrissimo, che è la parodia del patrizio veneziano decaduto o *Barnaboto*, lo ha di smisurate dimensioni.

Il Guadagnoli poi scrisse che :

.... indizio è un naso maestoso e bello
Di gran... e di gran che? di gran cervello.

Ed il popolo aggiunge: *Un bel* (e bello vuol dir anche grande) *naso, fa un bel'omo*.

La donna che, parlando muove la punta del naso, è spiritosa; e quella che lo ha con la punta leggermente volta all'insù, si giudica stizzosa ed arrogante. *Xe megio aver da far co' una città, che co' una dal naso rebecà*.

Nasòn, Pipi, Pevaròn, Spartivento, Naso da tabacòn, Napolitàn, Napa ecc. intitolasi un nasone. *Restar co' tanto de naso*, significa rimanere deluso. *Aver bon naso*, essere avveduto, pratico. Ed abbiamo proverbi, come i seguenti: *Naso grando, segno de bon timon*. — *Napa no sconza camin*, ecc.

Il popolano che ha sviluppata la parte che serve al senso dell'odorato, se ne compiace, ed esclamerebbe quasi col noto poeta:

Numi del ciel, se a me sovrasta un male,
Vi prego, in carità, fate che sia
Colica, gotta, tise-tracheale,
Emicrania, quartana, pleurisia,
Ma non abbiate il barbaro piacere
Di farmi senza naso rimanere.

Schizza è il naso camuso. Se è grosso e corto, assume il nome di *mazzoca*. Prov. *Xe megio una schizza de vin, che una napa de camin* (*).

È noto poi che il prurito al naso ha il suo significato: *Co 'l spizza o bezzi o pugni o baso*. E quando il bambino dice: mi prude il naso, è segno di vermini.

La *vena turchina* all'origine del naso nei bambini, è segno di morte.

Anche dell'occhio umano si giudica più o meno esteticamente. Il popolo dice: *Oci mori robacuori, Oci bisi paradisi, Oci çelesi fa innamorar*. Ma ora vi è il rovescio della medaglia: *I oci bianchi fa da ca* E son brutti a vedersi: gli occhi rotondi (*oci da ziveta*) e i *oci co le barchete*, cioè quando la palpebra inferiore forma borsa e trovasi divisa dalla guancia da un solco; parlando di donna che ha i calamai, si dice che ha gli occhi *coi calamari*, oppure *macai*, e ciò pei curiosi ha spesso il suo significato; gli occhi *da caparozzolo*, cioè quando sono grossi e sporgenti, non sono lodati dal popolo.

(1) È un giuoco di parole.

Schizza = Bottaccino compresso che per lo più si usa dai marinari, e naso a ballotta;

Napa = Cappa del camino e nasone.

Gli occhi languidi, detti anche *tenari*, paragonati a quelli *del pesse straco*, tradiscono l'innamorato. Si dicono *tenari* per metterli forse in armonia col seguente adagio: *Amore, m.... e Venare, le xe tre cosse tenare* (*).

L'ipocrita si riconosce dalla guardatura. *Vardarse da chi parla co' i oci bassi e da quei che ride sempre.*

Un paio d'occhi da Andalusia, è ritenuto tipo di bellezza.

Se i bambini guardano con insistenza verso l'alto, è segno che vogliono irsene in paradiso.

Quel movimento repentino che si sviluppa talvolta convulsamente sulle palpebre, ha pure il suo significato: *Quando bate l'ocio drito, cuor contrito*, cioè è segnale di malanni; *quando bate l'ocio sanco, parola da santo*, ossia avrai fortuna o cosa che ti rallegrerà.

nampe di gallo

Le *zate de colombin* cioè quelle rughe a mo' di piede di piccione che compariscono

(*) Notisi la distinzione che si fa in questo motto tra Amore e Venere. Ciò appoggierebbe, se non erro, la interpretazione da me data al detto: *Pan Padovan, vin Visentin, tripe Trevisane e done Veneziane*. Pare che il popolo voglia, in tutti due questi casi, distinguere l'amor platonico dall'amore sensuale.

sugli angoli esterni degli occhi delle donne attempatotte, avvisano gl'interessati che il fiore della gioventù è passato. Per l'uomo si fanno invece accusatori i peli grossi che spuntano nelle fosse nasali, sugli orecchi e sui sopraccigli.

La cera poi, che è lo specchio dell'anima, assume dal popolo molti nomi, tra i quali ricordo i seguenti:

Muso duro e bareta fracada. Spavaldo. Che ricorda il portamento dei bravacci. Questa frase usasi talvolta anche scherzosamente ed applicasi a chi è ingrugnato.

Muso lustro, Muso da despeti, Muso da trentaun tiro, a chi mostra di essere abitualmente scortese.

Muso da santi per traverso. Uno che istà sempre ingrugnato.

Muso de tola. Cera senza espressione alcuna.

Muso da mona. Cera da sciocco.

Muso da do musi come el Garbin (libeccio). Persona a due faccie.

Muso roto, Muso roto come le p....e. Sfrontato.

Muso da Baraba, da Fariseo, da bogia, da quello che ga tradio nostro Signor, e muso spegazzà, son tutte frasi colle quali si indica il birbante.

Muso da berechin. Cera di astuto. Cera da libertino; ma usasi anche in senso buono.

Museto da basi, Che bel museto! Dicesi a bambino o a bella donna che abbia la freschezza della gioventù ecc. ecc.

Gli orecchiuti hanno il non invidiabile *diploma* di asinità, ma si possono consolare, poichè il popolo afferma che un padiglione grande assicura lunghi anni di vita, mentre un piccolo, condanna a morte prematura.

Chi presenta interrotta la ripiegatura del padiglione dell'orecchio, rimase soltanto sette mesi nel seno materno.

Il labbro inferiore gonfio, svela la lussuria; i labbri sporgenti, la superbia; gli stretti, il temperamento bilioso.

Quella donna che ridendo fa nelle gote due pozzette, è di certo fortunata.

La bocca femminile è una parte della faccia che si osserva molto, perchè fa pensare, con strana analogia, a qualche altra cosa.

I sopraccigli che si toccano, dinotano indubbiamente la cattività.

Le mascelle somiglianti a quelle del gorilla, a primo sguardo fanno riconoscere la zotichezza e spesso anche l'uomo bestiale.

L'aver gl'incisivi posti per modo da lasciare nella linea mediana delle mascelle, uno spazietto libero, è augurio di vita

fortunata. Chi ha invece denti fitti è sfortunato.

I denti piccoli, fitti e piuttosto inclinati verso l'interno della bocca, detti *da cagnin*, dimostrano, spilorceria.

Il mento in fuori detto *mèla* o *sbèssola* è proprio dei ciarlieri.

Se la cute *capelluta* forma un angolo nel mezzo della fronte, rendendo così più marcate le due curve laterali dei capelli, è segno di bellezza e di talento. Ma una chioma Achea indica stupidità. *Cavei longhi poca testa — Longo cavelo, poco cervello*; e guardati poi sempre dai peli rossi, poichè hanno ognuno *cento diavoli*. — *Se sei rosso e sei buono, miracolo scrivi — Rosso dal mal pelo, cento diavoli per cavelo*.

Il primogenito che ha i capelli che si prolungano in giù sul collo lungo la spina dorsale, predice ai genitori prole numerosa.

Quando la donna gravida sente allo stomaco una sensazione di bruciore, significa che al nascituro spuntano i capelli.

Fuggi sempre le donne che abbiano peli sopra il labbro superiore. *Co le done da le çegie incrosae e co' quele imustaciae, no te star a intrigàr. — Per gnente no le gà i mustaci!*

L'uomo che ha barba scarsa o mancante,

borbotta sempre *non possumus*, e certo nessuna donna lo vorrebbe per amante o per marito. *L'omo senza barba xe un capòn. — El galo senza cresta xe un capòn, l'omo senza barba xe un cogiòn.*

La villosità fornisce anch'essa un dato per scoprire le qualità morali; dicesi: *Omo o dona pelosi, mati o virtuosi*, ma: *Òmini e done pelosi, forti.*

In quanto al tono della voce si sa che *Ose sfesa, çervelo che no pesa. — Ose sfesa o da beco o da gobo.*

Il singhiozzo significa che il cuore cresce; ma se esso viene tre volte in un giorno, è bruttissimo segno.

Il neo od i nei, danno grazia alle faccie muliebri. Probabilmente questa opinione risale al secolo scorso. *Perchè una dona sia proprio bela, ghe vol almanco un neo.*

Chi teme il solletico è geloso: *Chi ga le gatorigole xe gelosi.*

Il petto *intiero* hassi per indizio di poca salute; e non capisco come ci sia un adagio che chiama fortunato chi lo possiede: *Peto intiero, culo r....*

Quando un malato, che da lungo tempo giace in letto, starnuta è segno di prossima guarigione.

Ma lunga sarebbe la storia di queste cre-

denze popolari e specialmente se si vuol por mano ai proverbi, per cui preferisco tagliar corto, notandone soltanto tre sugli orecchi, organi questi che strettamente si legano con la più bella prerogativa che possa aver l'uomo e che inverò ho a torto dimenticate. *Se sisa* (fischiar gli orecchi) *la recia zanca, parola santa, se sisa la recia drita, parola mal dita*. E intendesi del parlare che fanno gli assenti sui nostri atti, aggiungendovi chiose e commenti. — *Co spizza le recie, cambia el tempo* ecc. ecc.

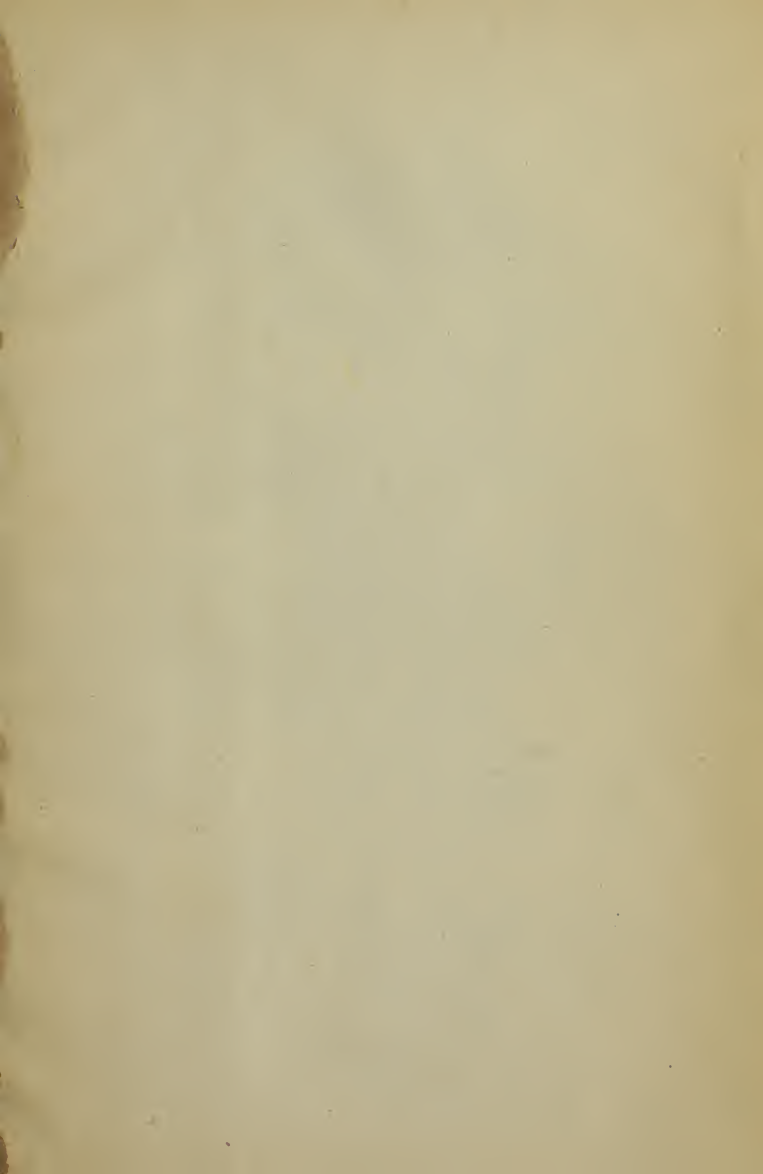
Parecchie poi sono le predizioni che si traggono dalle diverse funzioni del corpo umano che spettano alla fisiologia. Ne riporterò qui una soltanto, ma scegliendola tra le più strane che possano scaturire dal cervello umano. Persino dal le nostre donnicciuole vogliono indovinare il futuro! Ed eccone il significato secondo il giorno nel quale esso si fa vedere: Lunedì, *Dichiarazione d'amore*; Martedì, *Regalo*; Mercoledì, *Mestizia*; Giovedì, *Gran notizie*; Venerdì, *Disgrazie*; Sabato, *Profitto* e Domenica, *Onore*.

E qui dichiaro che ho appena sfiorato un argomento che non sarebbe indegno di essere trattato con perizia maggiore di quella che ho io; poichè dalla riunione di tutte le

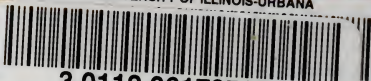
opinioni che ha il popolo sull' armonia delle varie parti del corpo umano e sull' umana fisiologia, si verrebbe a sapere non solo il tipo di bellezza ch'egli si è creato, ma anche la relazione ch'egli crede esista tra il morale ed i vari organi esterni, nonchè i segni diagnostici visibili mediante i quali presume di scoprire le interne magagne.







UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 061797004